

I due Genii della Vittoria e della Giustizia aleggiano tenendo le bilancie e l'ulivo.

Due statue, la Prudenza e il Valore, siedono sul piedestallo, sul quale sta un bassorilievo raffigurante la battaglia di Guastalla.

L'iscrizione dice:

MEMORIAE ET QUIETI AETERNAE  
 CAROLI EMMANUELIS SARDINIAE REGIS PII FEL. AUG.  
 IN RE PUBLICA GERENDA PRINCIPIS OPTIMI PROVIDENTISSIMI  
 UTROQUE BELLO ITALICO IMPERATORIS SUMMI  
 VIXIT AN. LXXI. OBIIT KAL. MART.  
 M. IX. D. XXIV. AN. MDCCLXXIII IMP. XLIII.

I sepolcri dei grandi uomini sono sempre eccitatori di severe meditazioni a coloro che li visitano, tenendo presenti nella mente le vicende della vita di coloro che per entro vi riposano il sonno della morte. Era stato sul colle di Superga che Vittorio Amedeo II, squadrandolo col principe Eugenio il campo nemico, prima di comporre la battaglia, aveva fatto voto di costruire un tempio se Dio benedicesse le sue armi. Nel 1717 fu collocata la prima pietra con questa iscrizione:

SERVATORIS MATRI  
 TAURINORUM SERVATRICI  
 VICTORIUS AMEDEUS  
 REX SICILIAE HIERUSALEM ET CYPRI  
 A FUNDAMENTIS EXCITABAT  
 DIE 20 IULII 1717.

La corona del nuovo re era allora fulgente. Ma trascorso non per anco un anno, Vittorio Amedeo, senza ragione o causa a lui imputabile, veniva spogliato della Sicilia mentre la potenza austriaca s'assodava e cresceva oltre misura in Italia. E non solo privo della corona della bella isola mediterranea, ma di quella pure degli avi, e prigioniero a Rivoli giaceva il vecchio Principe,